**EDWARD BIZUB, *Faux pas sur les pavés, Proust
controversé suivi de Beckett et Quignard à contre-pied***

Davide Vago

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47549>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47549

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 638

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Davide Vago, «EDWARD BIZUB, *Faux pas sur les pavés, Proust controversé suivi de Beckett et Quignard à contre-pied*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47549> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47549>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

EDWARD BIZUB, *Faux pas sur les pavés, Proust controversé suivi de Beckett et Quignard à contre-pied*

Davide Vago

NOTIZIA

EDWARD BIZUB, *Faux pas sur les pavés, Proust controversé suivi de Beckett et Quignard à contre-pied*, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Bibliothèque proustienne» 34, 469 pp.

- ¹ Nel saggio in questione, l'A. porta a compimento le ricerche esposte in due precedenti volumi (*La Venise intérieure. Proust et la poétique de la traduction*, La Baconnière, 1991 e *Proust et le moi divisé*, Droz, 2006) interrogando in particolare il celebre «faux pas» del narratore della *Recherche* sul pavé dell'hôtel dei Guermantes nel *Temps retrouvé*, e che costituisce il punto di svolta non solo della vocazione artistica del narratore, ma altresì la base della teoria estetica e della poetica di Proust. Muovendo da un'impostazione psicanalitica, ma nutrendosi dell'apporto irrinunciabile della *génétique textuelle*, Bizub tenta l'ardua impresa di chiarire come l'origine dell'opera letteraria per Proust possa situarsi in una banale sensazione fisica e da lì svilupparsi. Per far questo, nella prima parte del lavoro («Alpha et Oméga», pp. 31-162), ha cura non solo di inserire l'episodio in questione nella costruzione architettonica ideata da Proust, insistendo sul *moi divisé* e sul rimosso che secondo l'A. sono essenziali per interpretare la *Recherche*, ma ripercorre altresì diversi decenni di critica proustiana che hanno interpretato nei modi più vari, e spesso discordanti, la scena in questione e la teoria del romanzo contenuta nel *Temps retrouvé*. Un tale lavoro di archeologia critica ha il vantaggio di ricostruire l'orizzonte d'attesa della lettura di Proust a una certa epoca, e la prima carrellata di interpretazioni esemplari ha il pregio di un'ottima sintesi, che parte dalle prime letture di poco successive alla morte di Proust (ancora prive della conclusione teorica del *Temps retrouvé*), fino a Samuel Beckett.

- 2 Nella seconda parte («Du chant des sirènes au banc des accusés», pp. 163-289), Bizub prosegue la sua operazione di ricostruzione della (s)fortuna critica del passo, mostrando come le posizioni critiche di Maurice Blanchot, di Gilles Deleuze, di Anne Simon, di Vincent Descombes, di Anne Henry e di Antoine Compagnon contribuiscano alla creazione di un orizzonte d'attesa estremamente dinamico nei confronti dell'opera di Proust, in particolare per quanto riguarda la sua riflessione sulla teoria del romanzo, ritenuta da molti in contraddizione con quanto il lettore ha letto fino al *Temps retrouvé* – esemplari in tal senso risultano le posizioni di Compagnon e di Chaudier che insistono sulla dicotomia tra *dire* et *dit*.
- 3 Con «Lacunes» (pp. 291-447), Bizub arriva al cuore della sua argomentazione: proponendo un parallelo tra Proust e Freud, mettendone in risalto i punti di continuità ma soprattutto di discontinuità nelle loro ricerche sul rimosso, l'A. propone la sua soluzione dell'enigma, che non manca di sorprendere. L'inconscio che Proust manifesterebbe in tale sensazione riguarderebbe uno dei modelli rimossi della formazione estetica dello scrittore, cioè John Ruskin: «Proust, reconnaissant enfin les détours de son inconscient, superpose une sensation du pied au seuil d'un baptistère sur la page lue dans une gondole» (p. 369). Nell'«Épilogue», Bizub mostra la fecondità di tale scena in due autori che sembrano alludere, in modo molto diverso, alla conclusione teorica della *Recherche*: Beckett e Quignard.